

LA «FASE DUE» DELLA CULTURA

di **Stefano Consiglio** e **Marco D'Isanto**

«**C**osì siamo continuamente palleggiati fra le vicende della natura e della storia. Si vorrebbe meditare ma non ne siamo capaci».

Così scriveva J. Wolfgang Goethe, nel suo *Viaggio in Italia*, mentre percorreva proprio le nostre terre. Mai come in questo momento siamo precipitati verticalmente nella voragine che la natura ha aperto di fronte le nostre vite e la nostra organizzazione sociale. Il nostro Mezzogiorno e la città di Napoli rischiano di sprofondare. Non è un destino già scritto, anzi. Napoli è una delle poche città in cui i luoghi pubblici della cultura sono stati tutti riaperti con grande slancio. Ha iniziato il Madre e via via tutti gli altri. I teatri sono in ripartenza, l'Università ha dato prova di grande efficienza, la scuola ha retto e alcune delle organizzazioni che lottano contro la povertà educativa, anche nella pandemia, non hanno arretrato di un solo passo. Si tratta ora di recuperare e sostenere il sistema privato della cultura che ha subito un colpo difficile da rimontare. Il direttore Enzo d'Errico prima e Vincenzo Trione poi dalle pagine di questo giornale hanno posto l'accento sulla necessità di costruire un progetto di sviluppo a partire dai temi dell'innovazione digitale e culturale. È una visione di futuro che una classe dirigente evoluta farebbe propria senza batter ciglio. Non c'è dubbio che resta vitale per il futuro di Napoli consolidare i grandi centri culturali come la Scuola Superiore, il centro di formazione cinematografica, l'agenzia meridionale degli audiovisivi, il Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio. Senza il peso di queste organizzazioni è difficile costruire una prospettiva solida. Altrettanto vitale è sostenere in questo momento difficilissimo il tessuto delle iniziative culturali e civiche che hanno rappresentato un fermento culturale e civile di straordinaria importanza nel Sud. Il ministro del Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, ha fortemente voluto inserire nel Decreto Rilancio un provvedimento a favore degli Enti del Terzo Settore del Mezzogiorno.

continua a pagina 4

L'editoriale

La «fase due» della cultura

di **Stefano Consiglio**
e **Marco D'Isanto**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo ha fatto nella consapevolezza che era necessario costruire una protezione a favore di quelle organizzazioni del privato sociale che hanno espresso in questi anni una importante capacità di rigenerazione civile e sociale dei nostri territori, necessità che **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud**, aveva già denunciato tempestivamente.

Molte di queste organizza-

zioni sono le stesse che hanno preso in cura nella pandemia le persone più fragili, e che si sono occupate degli stranieri, dei minori dispersi nelle scuole, dei detenuti, dei diversamente abili, delle donne vittime di violenza, che hanno gestito i banchi alimentari, nei limiti in cui questo era possibile.

Sono quelli che non hanno abbandonato i luoghi culturali che gestivano e che ora avranno il difficile compito di ripartire in una condizione di grande fragilità.

Il fondo previsto nel Decreto Rilancio è di 100 milioni di

euro ma le Regioni possono procedere, attraverso le risorse dei propri Programmi Operativi Fers e Fse, a concedere ulteriori contributi per sostenere l'iniziativa di sostegno a favore degli Enti del Terzo Settore del Mezzogiorno operanti nei settori della cultura, della socialità e della rigenerazione urbana.

L'Anci con grande lungimiranza ha chiesto l'istituzione di un Fondo «Cura Italia» per assicurare la riapertura degli immobili civici affidati in gestione a terzi, comprese le biblioteche, e sostenere le azioni delle organizzazioni culturali che sono state pesantemente penalizzate dalle misure restrittive determinate dalla pandemia.

La Regione Campania può dare il buon esempio. Nel generoso piano socio-economico varato dalla Regione, il più importante d'Italia per ampiezza e pluralità di interventi, poco o nulla è stato fatto per la cultura e per le organizzazioni del privato sociale.

Questa è l'occasione giusta per recuperare e dare un segnale forte che la cultura non resta indietro e che un progetto di coesione sociale non può prescindere dal contributo notevole che le organizzazioni culturali hanno dato alla nostra città e al Mezzogiorno intero.

A lungo si è parlato in questi anni del riscatto di un intero quartiere rappresentato dall'iniziativa dei giovani della Sanità che hanno riattivato le Catacombe di San Gennaro, il Teatro Sanità, e le mille iniziative sorte nel quartiere. È solo uno degli esempi, per quanto emblematico, di cui Napoli per fortuna abbonda.

Non possiamo ora abbandonare questi ragazzi né vedere affievolire le loro speranze.

Alle Regioni del Mezzogiorno il compito di allungare lo sguardo e costruire insieme al ministro del Mezzogiorno un progetto ambizioso di sostegno e rilancio della cultura nel Mezzogiorno d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

